



AL REFERENDUM DEL 15 GIUGNO 2003 PER L'ESTENSIONE DELL'ARTICOLO 18 VOTA SÌ

Lo "Statuto dei diritti dei lavoratori" è stato conquistato dai lavoratori stessi con dure lotte alla fine degli anni sessanta, e ha rappresentato fino a oggi, nonostante i continui attacchi, il principale punto di riferimento a garanzia dei diritti sul posto di lavoro.

Oggi tanti lavoratori sono iscritti ai sindacati e sono organizzati in Rsu, possono fare assemblee, possono scioperare, e possono fare accordi e contratti con le controparti padronali, senza per questo correre il rischio di essere licenziati: e ciò grazie a questa legge, e al fatto che l'**articolo 18** dello Statuto dei lavoratori, in caso di licenziamento ingiusto, consente a un giudice di intervenire e di imporre la riassunzione del lavoratore.

Questi diritti fondamentali oggi sono garantiti, però, solo nelle aziende che hanno più di 15 dipendenti. Con il referendum del 15 giugno si vuole che tutti i lavoratori dipendenti possano godere come minimo del diritto di non essere licenziati senza un giustificato motivo. In pratica il referendum chiederà se siamo d'accordo a togliere dall'art.18 la clausola che limita la sua applicabilità alle aziende con più di 15 dipendenti. Se votiamo sì tutti i lavoratori avranno gli stessi diritti che oggi sono tali solo per il 35% dei lavoratori dipendenti.

Se vincerà i **sì**, inoltre, i progetti che mirano a ridurre i diritti dei lavoratori per renderli più ricattabili e più sfruttabili, subiranno un duro colpo. Se vinceranno i *no* sarà più facile poi ridur-

re anche le pensioni, abolire i contratti nazionali di lavoro, e tutte le rappresentanze sindacali elette democraticamente sui posti di lavoro. Votando *no* non cambierà nulla rispetto alla situazione attuale, e votando invece **sì** l'art. 18 verrà esteso a tutti i lavoratori.

Perché il referendum sia valido, infatti, si deve raggiungere il quorum, deve andare a votare cioè il 50% più uno degli elettori. Oggi vi sono forti componenti del mondo politico, sindacale e imprenditoriale che cercano di convincere i lavoratori che questo referendum rappresenterebbe un danno, e pertanto invitano a non andare a votare, per far fallire il referendum stesso. Sanno infatti che, se la gente andrà a votare, la gran parte voterà **sì**. La maggioranza degli elettori sa bene, indipendentemente dalle proprie idee politiche, cosa vuol dire lavorare senza regole, e quanto sia meglio poter contare, ad esempio, sulla presenza di una struttura sindacale in fabbrica.

Chi propone di astenersi ha a disposizione i principali mass media (televisioni e giornali) e cerca di fare leva sulla disinformazione e sulla pigrizia che deriva dalla disinformazione. Ciononostante possiamo vincere. Tocca a noi quindi, ai lavoratori, alla gente comune, muoverci per dare voce a coloro che hanno deciso di ragionare con la propria testa.

Comitato per il Sì

